

# Spettacoli

**CINEMA.** Domani con l'Unità la cassetta di «Blow Up», capolavoro di Antonioni sulla Londra anni 60

## Hemmings: «Mi insegnò a vivere»

GIANNI MASSIRONI

Le dichiarazioni di David Hemmings sono tratte dall'intervista realizzata da Gianni Massironi per il programma «Caro Antonioni» trasmessa su Raiuno il 27 marzo 1995

«Come attore spero sempre di incontrare un regista che mi fuori il meglio di te. Ho fatto molti film prima di Blow Up ma con Antonioni per la prima volta nella vita sono stato controllato. Lui è un controllore e quasi uno che riesce a estrarre il meglio di te a condizione che tu sia disposto ad assecondarlo qualsiasi cosa richieda. Mi ha insegnato a guardare le immagini in modo diverso a pensare ai film in modo diverso. Mi ha cambiato la vita. Si è rivolto a me e mi ha detto: «Guarda la vita in modo diverso guarda il cinema in modo diverso cerca di essere questo tipo di attore e non quello che lo ho seguito e oggi gli sono davvero sconosciute».

«Avevo fiducia in lui oltre ogni limite. Dopo aver superato il timore iniziale (del tipo "quest'uomo sembra molto freddo molto distaccato") dopo aver superato questa paura ho scoperto che Antonioni è un cucciolo! Questa è la verità. È la persona più gentile più calda e affettuosa che si possa desiderare di incontrare».

«Un giorno gli ho chiesto: «Come facciamo questa scena? Mi ha risposto: «Non chiedermi come si fa questo te lo spiego» e mentre aspettavo che Carlo Di Palma preparasse la macchina da presa ha detto: «Se metto la macchina qui significa una cosa se la metto qui significa un'altra...» ed è venuta guardandomi con un incredibile lucidità negli occhi come un padre che a notte fonda mi raccontasse dei segreti - è il modo in cui uso la macchina da presa che crea nella tua mente quello che devi sapere sulla storia. Non c'è bisogno di scriverla sulla pagina basta che c'è sullo schermo».

«L'unico motivo per cui è nato il fenomeno di Blow Up London è stata l'abolizione della leva obbligatoria che per i giovani tra i 16 e i 19 anni significava partire per il servizio militare. All'improvviso fu abolita e invece di partire i giovani iniziarono a lavorare e a guadagnare e siccome avevano soldi da spendere si sviluppò un'industria per dar loro la possibilità di spendere. Di conseguenza tutta l'industria dei consumi si trasferì da un mercato per giovani oltre i 21 anni in uno per teen agers. Nello stesso tempo tutti erano convinti che la bomba atomica potesse cadere in qualsiasi momento così non aveva senso risparmiare mettere sul conto in banca i soldi che uno guadagnava».

«Quando ho fatto il provino mi ha detto: «Sembri troppo vecchio per "Noi senza troppo giovani"» e voleva sempre la testa e non pensavo certo io ad avere questa parte. Ciò nonostante gli ho risposto: «In scena posso sembrare più giovane più biondo qualsiasi cosa» e lui ha concluso: «Piacere di averci conosciuto. Cinque giorni dopo ho ricevuto una telefonata dall'ufficio di Carlo Ponti. Per cortesia può passare in ufficio? Antonioni mi ha visto per il film».



Una suggestiva inquadratura di «Blow Up» di Antonioni. A sinistra, David Hemmings nel film

## Swingin' Michelangelo

■ LONDRA. Vanessa Redgrave avverte che il film di Michelangelo Antonioni «Blow Up» è un capolavoro del cinema. Profumo stesso taglio di capelli e stessa posa *risqué* almeno per quei tempi con le braccia incrociate sui seni nudi David Hemmings assomiglia a David Bailey stesso mestiere di fotografo e stesso modo di trattare l'obiettivo come un'estensione del suo pene almeno nella sequenza di apertura che è la più fallica dell'intero film. Londra ha pure un ruolo di protagonista è la città che preserva aspetti di povertà dickensiana con dormitori pubblici per i senzatetto catapultati dal boom economico del dopoguerra nell'orbita degli *swinging sixties* col suo rock duro e *party* con la marijuana. Il «late 1960s» non fa la guerra. Migliore da una parte colore dall'altra (Antonioni fece rievocare intere case). Un ambiente di contrasti su un equilibrio fragile pieno di incertezze un vento di solitudine ben colto dal regista nelle sequenze in campo lungo in cui Hemmings si muove come una luciola nel parco. Credeva forse di poter volare con quel elica?

Antonioni girò *Blow Up* nel 1966 e scelse Londra all'epoca città spettacolo per eccellenza come set ideale per esplorare in chiave di giallo il rapporto fra realtà e finzione. Nella prima sequenza Thomas il fotografo neote al inganno (si fa passare per un senzatetto in un dormitorio non lontano da Brixton) per cogliere aspetti di una realtà di privazioni sociali che esiste ma che gli è aliena e da cui pensa di trarre vantaggio pubblicando un libro e nell'ultima scena

È domani in edicola con l'Unità troverete *Blow Up* il celeberrimo film di Michelangelo Antonioni girato nella *swinging London* con David Hemmings Vanessa Redgrave e alcune celebri modelle da Veruschka a Jane Birkin. Cosa rappresento *Blow Up* nella Londra di quegli anni? Scopriamolo andando a parlare con alcuni dei collaboratori di Antonioni. Dal fotografo Stern alla famosa Mary Quant, inventrice della minigonna. Lo ricordano così

ALFIO BERNABEI

La realtà si fa gioco di lui diventa invisibile lo lascia solo e insoddisfatto

Che Antonioni avesse colto ai suoi aspetti fondamentali degli Anni Sessanta londinesi è stato ormai riconosciuto da tutti tanto che il film ha fatto parte della grande mostra al Barbican Centre dedicata a quella decade. Le interpretazioni che gli sono state date sono molteplici. È noto che durante la lavorazione neppure gli attori erano del tutto consapevoli delle intenzioni del regista che se da una parte sembrava al lavoro su un astuto spionaggio fra i *swinging* spionisti del caso Profumo e l'improvviso affermarsi della fotografia di moda come atto erotico dall'altra intesseva un'opera aperta con annotazioni filosofiche sulla condizione umana.

Le foto di Bert Stern

A quasi trent'anni di distanza dalle riprese il fotografo di moda Bert Stern ha detto all'*Independent*: «Molti mi chiedono se il film rappresenta la verità su ciò che stava avvenendo all'epoca. Credo di sì».

Fu proprio partendo da una foto che Stern aveva scattato al fotografo David Bailey e alla modella Veruschka che Antonioni sviluppò la famosa sequenza orgasmica che lascia esultare Hemmings e la stessa Veruschka. Anche Hemmings ne uscì con il film come un eroe sconfitto di un'epoca, anche se tende a sdrammatizzare. Tutti credono che abbia basato il suo carattere su Bailey ma io stesso all'epoca ero simile a Bailey. C'è gente che ancora oggi mi ferma e dice: «Sono un fotografo e lo sono diventato dopo aver visto *Blow Up*».

Il fotografo Lord Lachford commenta: «Fu un periodo in cui improvvisamente dei fotografi eterosessuali cominciarono a scattare foto di modelli nel modo in cui questi piacevano a loro e il film sfruttò questa novità. Io ero indietro di due anni seguivo con adorazione il tuo di fotografo *cockles* Bailey. Terence Donovan e Duffy. Prima di questi tre i fotografi stavano dietro al tapete coprendosi la testa con la stoffa nera poi ecco Bailey un po' di sopra un tavolo con la sua 35 millimetri. Quanto al film ricordo

che all'epoca non trovammo la scena del tennis particolarmente strana. All'epoca la gente era un po' stufa in cui poteva facilmente giocare a tennis senza le palle».

Jane Birkin una delle ragazze che nel film si spoglia nuda e che oggi è sulle scene a Londra nel dramma di Euripide *Le Troiane* ricorda: «Conoscevo Bailey era molto dolce e non si buttava su di me anche se usava un linguaggio tipo "Molti fuori le tette" a cui all'epoca nessuno era abituato. Ero una ragazza di 19 anni molto tradizionale. Mio marito John Barry si opponeva che non avrei mai osato spogliarmi con le luci accese. Così lo feci».

Il ricordo di Jane Birkin

«Quando il film uscì - prosegue Jane - ci fu un gran baccano. John mi chiamò da New York per dirmi che erano delle code fuori dal cinema e la pellicola continuava ad accorrersi perché i proiezionisti rubavano frammenti di negativi. Ero incinta così mandai mia madre a vedere il film e mi riferì che si trattava di una scena innocente come bambine che giocavano a una piscina. Altrimenti la pensava diversamente. Diventa nota come *Blow Up Birkin* fino a quando diventò la *Jane Je T'aime Birkin*».

Lex modella Mane Helmi di chiara «Dovetti entrare nel cinema di soppiatto perché non avevo le ta. Ricordo che pensai: «Che non un altro film d'arte» e non ci capii niente. Anni più tardi quando sposai Bailey lo vedemmo insieme. Mi disse che neanche lui ci capiva niente». Hans Feurer che lavora

per *Vogue* dice: «Quando vidi il film ancora non ero un fotografo. Suppongo che *Blow Up* mi influenzò inizialmente mi pare un'opera di fiction ma più tardi mi sembrò molto reale. I miei ricordi di fotografia nella *swinging London* sono simili a ciò che avviene nel film. Impiantai uno studio nel '68 che assomigliava a quello di *Blow Up* il numero sulla porta era in caratteri grandi e argentati». Un altro fotografo Don McCullin dichiara: «La Londra che si vede nel film non era quella in cui mi muovevo io. Passavo il tempo nell'East End a fotografare la gente povera. Mi piaceva la gente vera. *Blow Up* era un pezzo di fantasia. Feci però il lavoro che Hemmings fa nel film. Tutti gli ingrandimenti che si vedono sono miei. Ricordo che un giorno due macchinoni si fermarono davanti a casa mia e vidi scendere questi italiani coi loro cappotti di cammello in braccio. Presti 500 sterline che per me era un capitale all'epoca. Antonioni si arrabbiava quando il sole alzava ma la troupe di italiani invece si metteva a giocare a pallone ben sapendo che il regista doveva fermarsi. Questo faceva arrabbiare Antonioni ancora di più. C'era gente in quella troupe che per il week end volava a Roma per farsi tagliare i capelli».

Il giudizio di alcuni stilisti rimane severo. A cominciare da Mary Quant inventrice della minigonna e all'epoca proprietaria del famoso Biba Shop: «*Blow Up* mi deluse. Ne parlai con Antonioni. Lui parlò con tutti incluso Bailey. Il film aveva meno stile era meno chic di quello che mi sarei aspettata».

**IL CASO.** Su Raidue il conduttore Cecchi Paone infuriato con Grillo e la stampa

## Dopo la denuncia niente «buco» in tv

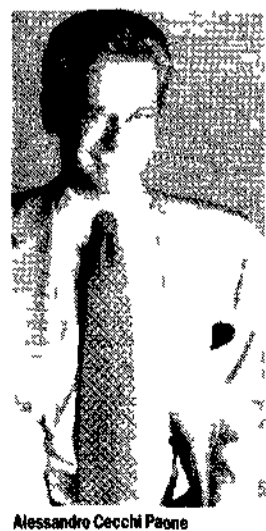
STEFANIA SCATENI

«È stato realizzato» il riferimento a al la denuncia di Grillo sul presunto pagamento del buco da parte dei responsabili del programma. «Non vi dico nulla a questo proposito - dice Paone su un'onda di brullo - perché attendiamo il caso alle autorità competenti». «Non è tollerabile - ripete - che qualcuno abbia detto una cosa del genere. Nessuno il direttore di rete il responsabile del programma il sottoscritto i colleghi ha mai pensato di mostrare una mostruosità del genere? La dimostrazione di un corretto lavoro portato avanti dall'azienda».

«È stato realizzato» il riferimento a al la denuncia di Grillo sul presunto pagamento del buco da parte dei responsabili del programma. «Non vi dico nulla a questo proposito - dice Paone su un'onda di brullo - perché attendiamo il caso alle autorità competenti». «Non è tollerabile - ripete - che qualcuno abbia detto una cosa del genere. Nessuno il direttore di rete il responsabile del programma il sottoscritto i colleghi ha mai pensato di mostrare una mostruosità del genere? La dimostrazione di un corretto lavoro portato avanti dall'azienda».

queste persone ai margini della società. E Paone insiste: «Non accetto lezioni da nessuno lezioni per ventenni per giunta». Il servizio è lungo un po' meno di cinque minuti (a un'ora circa) ma non è tutto il grato. Danti ma non si sa il volto oppure restano visibili i volti con la bocca contratta la sua giornata tipo tutta volta alla ricerca del denaro che le serve per il dispendioso primo piano alcuni momenti della preparazione del video, nessuno buco se non quello della sua esistenza consumata in mezzo al buco. E mi chiedo che venga prostituzione. Le 250.000 mila lire

necessarie. «Nel filmato non si vede assolutamente nulla - spiega Pierluigi Cavallina - responsabile del programma e vicedirettore di Raidue - perché il regista ha speso tutto il telecamera nel momento in cui la ragazza si è appiattita per incantarsi le dosi di eroina. Il servizio è a disposizione delle autorità competenti aziendali e non per qualsiasi verifica di responsabilità di ogni tipo di eventuali illeciti commessi. Noi siamo tranquillissimi. E invece ancora infuriato Alessandro Cecchi Paone è allibito per la montatura sul buco. È stato fatto un assurdo processo alle intenzioni».



Alessandro Cecchi Paone

LA TV  
DI ENRICO VAIME...

## Par condicio, miserie e splendori

M ENTRE Pippo Baudo fa la cava la scarpata sul pialto di Sanremo raspiando il successo residuo della manifestazione (comunque la pensate l'uomo riesce a non buttare via niente. Giorgia insieme a lui in *Sanremo top* di martedì scorso risultava bravissima e d'eccezionale gradevolezza e proprio lì ce ne siamo accorti) i fuggiaschi dell'ammiraglia Rai brancolavano tra film (Raidue canale 5) dilettanti allo sbaraglio (Italia 1) e caccia ai disperati (Raitre) lo aspettavo come un taccuino (ma meno pimpante del rapace). Ad anni pari sulla terza rete alle 23. Non per altro per il tema che essendo ormai giunto alla sua centesima riproposizione prometteva un qualche approfondimento almeno Par condicio che fare? (o giù di lì).

In un ambiente eccitante quanto una sala conferenze o una pretura il talk diciamo pure con benevolenza *show* di Diacone-Foa ha effettivamente affrontato l'argomento con generosità di ospiti: tre o quattro. L'onorevole Bogi il giornalista Orlando il protetto deputato Sgarbi. Avevo detto tre o quattro «o quattro» era Paolo Lugaresi. Ma parliamo degli altri tutti lucidi e persuasivi anche quando venivano interrogati da quella replica di Walter Carbone (vicedirettore di Aiazzone) che è Arturo Diacone. Quel che si è capito è che a par condicio è solo una soglia per arrivare all'antitrust senza la quale regola saremo sempre in un marasma che non pensi cosa li. La gior. Quanto questo si sarebbe anche potuto mandare il ruolo di coda di marachevole oltre alla poltrona lessicale di For. Bogi e Orlando c'era da rilevare la grande performance e spettacolare di Vittorio Sgarbi che scuoteva il tutto con sferzato ma solo uditorio con fuochi retorici di grande effetto distinguendo patenti di imbecillità e ipotizzando una conclusione da choc a Berlusconi non interessa assolutamente il risvolto democratico di par condicio e antitrust ma solo quello industriale-commerciale. Difende i suoi soldi non dei principi.

È SINGOLARE come Sgarbi questo personaggio travasato da Eva 3000 (tutto a memoria) alla politica della prima Repubblica (e prima bis) altri certi splendori a certe miserie dopo il programma stando alle cronache si esibiva all'hotel Majestic in una nassa con Demetra Hampton (già fidanzata dell'assessore ai ci miten Armani) e che non vuole lasciare il genere accompagnandosi a cavalcioni dal pallone funerario. La colluttazione che ha previsto anche l'invio della Volante come ai bei (?) tempi della dolce vita ha provocato si legge a verbale la rottura di una costosa stoffa della moda donna una delle poche non piangenti e quindi assai rare. Conclusione bizzarra di una serata dedicata alla comunicazione e all'uso della stessa un testimonial del fenomeno passava dalla didattica più chiarificante all'esemplificazione più degradata. Ma già nella trasmissione si era anche detto che tutto considerato la gente non è scema e la riterazione anche arrogante e illegale alla fin fine non premia i comunicatori Sara.

Però tutto in prodi elettorali diventa confuso quanto ambiguo. Roma è invasa di manifesti con la foto di una donna avvenente una specie di personaggio da *Beautiful* tipo l'assistente di Sally Spectra col nome ricco di promesse: si chiama Daria. La donna dei manifesti invece fa di suo Monica Ciccolini (candidata di An) e comunica dai miei questa frase secca: «Atti di demagogia negli occhi». Si va bene. E poi? Che vuol dire? Che da cosa nasce cosa che dopo lo sguardo non si può limitare? Per come si presenta il messaggio tutto si può ipotizzare. Non c'è più chiarza ecco. Perché la Ciccolini non dice palesemente che dopo il contatto oftalmico vuole il voto e stop? Anche lei come molti (e già visto) pensa che la gente sia scema e quindi seducibile con uno sguardo ammiccante un sorriso accattivante una promessa (della o solo manifesti) di altro (con posti di lavoro un telecamera?)